pe Eugenio», ma gli ufficiali del suo collega Marlborough, con cui divise per anni il comando degli eserciti coalizzati nelle Fiandre, pare lo chiamassero «il vecchio principe italiano», e anche Jonathan Swift trovò in lui «quella crudeltà della quale si accusano talora gli italiani» (un problema su cui torneremo: ma Swift era un libellista al servizio del partito *tory*, che si opponeva alla guerra sul continente e detestava Eugenio quasi quanto odiava Marlborough). Un altro avversario politico, il ministro inglese St. John, lo chiamò invece con disprezzo «un miserabile generale tedesco»². A ben vedere, tutti questi esempi dimostrano semplicemente quanto l'appartenenza nazionale fosse usata, allora, come un'arma per insultare o per adulare, e non si può non ammirare l'indifferenza di Eugenio che parlava con la stessa disinvoltura francese, italiano e (forse un po' meno) tedesco, e si firmava tanto «Eugène de Savoie» quanto «Eugenio von Savoy»³.

E del resto era nato e cresciuto in una situazione familiare e sociale che pareva fatta apposta per creare un'identità multipla e ambigua. Il padre era un Savoia-Carignano (figlio del famoso principe Tommaso che aveva combattuto Madama Reale e per matrimonio era poi diventato un principe francese, ricevendo in dote la contea di Soissons); generale al servizio di Luigi XIV, morì presto, quando Eugenio aveva dieci anni. La madre, Olimpia Mancini, era la più famosa delle *mazarinettes*, la pleiade di nipotine italiane che il cardinale Mazzarino aveva fatto venire da Roma e introdotto, con divertimento oppure scandalo di molti, nella più alta società francese. La più famosa anche perché era stata una delle prime amanti del giovanissimo Luigi XIV e quasi certamente aveva mirato a sposarlo, prima che lo zio cardinale, politico prudente e consapevole che tutto ha un limite, decidesse di accasarla con il Savoia.

L'hôtel de Soissons era diventato, da allora, uno dei centri della vita mondana parigina. Nonostante il cattolicesimo controriformista che ufficialmente regnava in Francia e la crescente bigotteria d'un re non più giovane, la società aristocratica di Parigi e Versailles aveva abitudini sessuali estremamente libere. Come ricorda un'analisi recente della corte di Luigi XIV, il fratello del re, *Monsieur*, praticava la sua omosessualità «notoriamente e sotto gli occhi di tutti», e intorno a lui «si indovina tutto un *milieu* di giovanotti dalla personalità indecisa, l'abate di Choisy o il futuro principe Eugenio, di cui nulla lascia ancora indovinare i talenti guerrieri. Madama Palatina, ben collocata per giudicare, non si peritò di intrattenere i suoi corrispondenti su questa popolazione spesso poco discreta»⁴.

I biografi si sono sforzati di attribuire alla cattiveria della Palatina, e magari a una sua personale antipatia per Eugenio, i dettagli più scabrosi che emergono dalla sua corrispondenza, dalle orge in abito femminile al soprannome di «Madame l'Ancienne» – pseudonimo, a quanto pare, di una famosa prostituta⁵ – con cui il ragazzo sarebbe stato conosciuto in certe cerchie; qui faremo sommamente notare che per i criteri di oggi il modo in cui ciascuno interpreta la propria sessualità non dovrebbe in ogni caso costituire motivo di imbarazzo o di scandalo. È un fatto, comunque, che quando Eugenio, a vent'anni, scappò da Parigi per andare a combattere i turchi, si scelse come compagno d'avventura un giovane principe di Conti, figlio anche lui d'una *mazarinette*, il quale era stato implicato

² Il giudizio di VOLTAIRE è in *Il secolo di Luigi XIV*, Torino: Einaudi, 1971, p. 199. La frase «il vecchio principe italiano» è riportata da N. HENDERSON, *Eugenio di Savoia* cit., p. 217, con rimando a uno storico ottocentesco, il von Noorden, e da C. PAOLETTI, *Il principe Eugenio di Savoia* cit., p. 444, senza citazione della fonte; per Swift e per St. John, ancora N. HENDERSON, *Eugenio di Savoia* cit., pp. 274 e 282.

³ «Che non era il tentativo di riassumere la sua vita in un miscuglio di italiano, tedesco e francese, ma il risultato dell'errata convinzione che questa fosse la forma tedesca corretta»: D. MCKAY, *Eugenio di Savoia* cit., p. 247.

⁴ OLIVIER CHALINE, *Le règne de Louis XIV*, Paris: Flammarion, 2005, p. 85.

⁵ F. HERRE, *Eugenio di Savoia* cit., p. 19.